

Comune di Bari
Regione Puglia

Fondazione
Apulia Film
Commission



Restauro e Ristrutturazione
del Palazzo del Mezzogiorno -
Padiglione 81 della Fiera del Levante -
per la sede della

APULIA FILM HOUSE

progetto esecutivo

coordinamento generale progettazione
progettazione esecutiva architettonica:

arch. Mauro Saito

via Cardinale M. Mimmi, n. 32 - 70124 Bari - 080.5093952 - saitoba@maurosaito.it

con: arch. Rosa Giacomobello, arch. Michele Liuzzi

progetto esecutivo strutture, interventi di miglioramento sismico,
coordinamento della sicurezza:

esse ingegneria s.r.l.

corso Vittorio Emanuele II, n. 171 - 70122 Bari - 080.5210493 - info@esseingegneria.it

ing. Nicola Stefanelli

arch. Micaela Pignatelli

con: geom. Paolo Danza, Felice Di Chito, ing. Umberto Gallo,
geom. Mauro Modugno, ing. Giada Paolotti, ing. Giuseppe Sofia

impianti tecnologici e speciali, piano di manutenzione:

ing. Massimiliano Quarta

via Cardinale M. Mimmi, n. 32 - 70124 Bari - 080.5093952 - quartaingegneria@gmail.com

con: ing. Sabrina Soffietto, ing. Roberto Sabato,
p.i. Francesco Di Pompa, ing. Nicola M. Ugenti

consulente per la museologia e le tecnologie audiovisive:

ing. Raphael Mayer Aboav

geologia: dott. geol. Antonino Greco

indagini e diagnostica: Landnet di U. Calò & C. s.n.c.

responsabile unico del procedimento (Fondazione Apulia Film Commission)

dott. Silvio Maselli

RELAZIONE
PER LA MUSEOLOGIA E
LE TECNOLOGIE AUDIOVISIVE

R02

archivio 1111

settembre 2013

APULIA FILM COMMISSION

COMUNE DI BARI

ENTE AUTONOMO FIERA DEL LEVANTE

REGIONE PUGLIA

PROGETTO ESECUTIVO

RESTAURO E RISTRUTTURAZIONE

DEL PALAZZO DEL MEZZOGIORNO

- PADIGLIONE 81 - DELLA FIERA DEL LEVANTE

PER LA SEDE DELLA

APULIA FILM HOUSE

RELAZIONE PER LA MUSEOLOGIA

E LE TECNOLOGIE AUDIOVISIVE - R.02

SETTEMBRE 2013

Consulente specialistico:

Ing. Raphael Mayer Aboav

IL PROGETTO MUSEOLOGICO E CULTURALE DI APULIA FILM HOUSE

Il soggetto promotore della realizzazione di Apulia Film House

Il soggetto promotore della realizzazione di Apulia Film House è la **Apulia Film Commission**, Fondazione costituita dalla Regione Puglia nel 2007 con l'obiettivo di attrarre le produzioni audiovisive e promuovere lo sviluppo della cultura cinematografica nel territorio regionale.

Apulia Film Commission – al momento - articola la sua missione di promozione culturale attraverso:

- il **“Centro Studi, formazione e ricerca sul cinema e l’audiovisivo”**, impegnato nel favorire - in collaborazione con le Università e i centri di eccellenza regionali - le attività formative, il networking scientifico e lo stimolo ai film studies;
- la **Mediateca regionale pugliese di Bari**, destinata a diventare insieme ai due **Cineporti di Puglia**, il polo della formazione e della ricerca per i futuri cineasti e per i cittadini pugliesi.

Il mandato culturale di Apulia Film House

La realizzazione del progetto Apulia Film House, costituisce una ulteriore estensione del mandato culturale che Apulia Film Commission già assolve in quanto estenderà il perimetro di intervento della Fondazione anche ai settori dell'educazione alla visione ed ai nuovi media oltre che dell'educazione all'innovazione attraverso la realizzazione di attività di ricerca, culturali ed educative che saranno progettate, gestite e valutate da AFH stessa.

AFH intende essere un spazio culturale del XXI secolo in cui bambini, famiglie ed adulti possano essere esposti al passato al presente ed al futuro del cinema e dei nuovi media traendo ispirazione per sviluppare il proprio potenziale.

<<Il visitatore di AFH sarà dunque un autore, un attore, uno spettatore, e forse anche un potenziale futuro inventore che, ispirato dalle esperienze educative avute in AFH, potrà esprimersi generando progresso e cambiamento nei settori dell'innovazione tecnologica e dei linguaggi di massa >>

Le basi del progetto Apulia Film House

Con Decreto del Segretario Generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Organismo intermedio del POIn – Autorità Responsabile del PAC del 2 agosto 2013 è stato approvato il programma degli interventi da realizzare a valere su risorse POIn – Programma Operativo Interregionale (FESR) 2007-2013 “Attrattori culturali naturali e turismo”;

Tra questi interventi, su precedente delibera del CdA della Fondazione AFC del 04.07.2013, vi è l'intervento di infrastrutturazione e adeguamento funzionale del Palazzo del Mezzogiorno nel quartiere fieristico della Fiera del Levante a Bari per la realizzazione di “Apulia Film House”, spazio culturale del nuovo secolo per bambini, famiglie ed adulti per la conoscenza del passato del presente e del futuro del cinema e dei nuovi media, in coerenza con la strategia del Programma e con gli obiettivi della Linea d'Intervento I.1.1 del POIn.

Il progetto “Apulia Film House” ha i seguenti scopi principali:

- Leadership culturale: per coinvolgere i più ampi pubblici, e permettere loro di sperimentare e comprendere le nuove prospettive dell'immagine in movimento.

- Creatività e apprendimento: per promuovere il talento, la creatività, l'espressione personale, l'apprendimento formale ed informale, e promuovere l'innovazione nella pratica educativa.
- Catalizzatore di innovazione: per fungere da catalizzatore per l'innovazione della cultura digitale, attraverso la realizzazione di collaborazioni con l'industria creativa.
- Conoscenza e collezioni: raccogliere, interpretare e rendere fruibile il patrimonio culturale e le memorie sociali, generando coscienza critica nei pubblici.
- Sostenibilità: per mantenere nel tempo una organizzazione adeguata ad assolvere la propria missione culturale attraverso una pluralità di forme di finanziamento della gestione, per conservare nel tempo una cultura dell'innovazione e dell'apprendimento organizzativo continuativo;

In questo contesto Apulia Film Commission si è impegnata – tramite l'utilizzo delle risorse summenzionate e l'impegno di risorse proprie – a curare la ristrutturazione e riqualificazione del suddetto immobile "Palazzo del Mezzogiorno" per la realizzazione di "Apulia Film House", ed a predisporre gli ambienti e ad accogliere, nel modo più autorevole possibile parte della collezione in possesso della Cineteca Lucana creata dal collezionista Gaetano Martino.

Gaetano Martino, 65 anni, laureato in ingegneria, coltiva una passione che affonda le radici nella sua infanzia: collezionare materiale cinematografico.

All'inizio era solo un hobby, peraltro alimentato anche grazie a suo padre Enore, proprietario dell'unico cinema del paese. Ora è diventato un impegno a tempo pieno, visto che Martino ha accantonato la sua professione per tuffarsi anima e corpo nel mondo del grande schermo. Infatti, è proprio nella sala cinematografica del papà che ha iniziato a stipare il primo materiale. Ora, pezzo dopo pezzo, vanta una delle più grandi cineteche d'Europa: sei capannoni, tra Roma, Potenza e Oppido Lucano, di circa 10 mila metri quadri.

La collezione è vasta: macchine precinema, quali visori ottici stereoscopici e a colonna, lanterne magiche, centinaia di vetrini dipinti a mano, episcopi e proiettori fissi, 400 macchine da proiezione (Gaumont, Pathè, Pion ed altre ancora), 120 macchine da presa funzionanti e corredate di obiettivi originali, mascherine e bobine, decine di macchine dell'ottocento e decine di macchine del suono. La sua cineteca ha anche una collezione di pellicole: 12 mila lungometraggi, 12 mila cortometraggi, di 36 e 16 millimetri. E ancora: 450.000 manifesti e locandine in buono stato di conservazione sempre più frequentemente valorizzate in esposizioni varie. Non manca, inoltre, una vastissima collezione di faldoni (45 mila, dagli anni '30 in poi), in cui sono racchiusi tutti i documenti burocratici necessari per girare un film.

Il progetto Apulia Film House nasce dunque dalla sinergia d'intenti venutasi a creare tra l'Apulia Film Commission e la Cineteca Lucana presieduta dal dr. Gaetano Martino

Articolazione del patrimonio posseduto dalla Cineteca Lucana

Materiali

- Pellicole: oltre 15.000 lungometraggi e oltre 15.000 cortometraggi, in formato 35 e 16 millimetri; circa 10.000 trailers.
- Manifesti: all'incirca 450.000 manifesti di film dal periodo muto in poi. I manifesti comprendono gli affissi, le foto buste, le locandine e depliant.
- Macchine per il cinema: pre-cinema: visori ottici stereoscopici e a colonna; lanterne magiche di varia foggia e misura provenienti da diversi Paesi europei; circa 9.000 vetrini dipinti a mano del '700 e dell'800 utilizzati negli spettacoli di lanterne magiche, episcopi e proiettori dell'inizio '800;
- macchine da proiezione: 600 pezzi di produzione Gaumont, Pathé, Pion, Lapierre, Cinemeccanica, Fedi, Prevost, Ernemann, Century ecc... Macchine da presa funzionanti e corredate da obiettivi originali, mascherini, bobine, riflettori con suggestive lampade a filamento (120 pezzi, alcuni rarissimi, di produzione Debrie, Pathé, Novado, Arriflex, Bolex, Leder, Vista-vision, utilizzate dalla fine dell'800 agli anni '60); circa 200 macchine fotografiche assieme a macchine dell'800, complete di cavalletto in legno, obiettivi e lastre; macchine del suono (decine di apparecchiature per la riproduzione ed amplificazione del sonoro, altoparlanti e microfoni a partire dagli anni '20). Per molte macchine presenti presso la Cineteca, grazie al lungo lavoro di ricerca, sono disponibili i manuali originali con gli allegati schemi tecnici. Va sottolineato che questo materiale cartaceo ha un estimabile valore, in quanto permette di attribuire una data di fabbricazione certa.

Biblioteca e fototeca

- Circa 800.000 libri provenienti da archivi e collezioni diverse. La maggior parte del patrimonio librario proviene dal Fondo Cineteca Scolastica, dall'archivio De Sanctis, dal Fondo Don Danilo Cubattoli, dall'archivio di Gianluigi Rondi, dal Fondo Massenzio, dal Fondo Clesi Cinematografica, dal Fondo Raffaelli e dalla Collezione Martino-De Rosa.

Documenti cartacei

Presso la biblioteca e in alcuni magazzini di Oppido, Potenza e Roma sono conservati documenti cartacei inerenti il cinema (fotografie, lettere, copie di nulla osta).

Fondi

L'archivio Martino-De Rosa è costituito da pellicole, manifesti, macchine per il cinema, libri e materiale vario raccolto negli anni da Gaetano Martino e Adele De Rosa. L'archivio comprende tutto il materiale relativo al precinema.

- Il Fondo noto come Cineteca Bottai, proviene in prevalenza dalla Cineteca Autonoma per la Cinematografia Scolastica fondata dal Ministro dell'Educazione Nazionale On. Giuseppe Bottai (decreto legge n. 1780 del 1938) ed è costituito da circa 7.000 copie di cortometraggi didattici italiani e stranieri, 20.000 filmine, 6.000 volumi, diapositive turistiche, un folto carteggio riguardante le vicende amministrative della Cineteca Scolastica, 500 proiettori AGFA e altri macchinari per la proiezione e la lavorazione delle pellicole.

- Il Fondo Centre Saint-Louis de France (Ambasciata francese presso la Santa Sede) è composto da 1.200 cortometraggi in formato 16mm conservati nei loro contenitori originali.
- L'archivio Amnesty International, raccoglie alcune centinaia di ore di materiale audiovisivo prodotto e distribuito dalla "sezione Italia" di Amnesty International.
- L'Archivio Ambasciata di Romania in Italia, è composto da pellicole e video prodotti dall'Ambasciata Rumena. Sono circa 400 documentari.
- L'Archivio Filippo M. De Sanctis, comprende migliaia di foto, quotidiani, libri, riviste da lui dirette, nonché suoi scritti e manoscritti autografi.
- Il Fondo Raffaele Striano, collezione di 6.800 trailers cinematografici, raccolti in oltre trent'anni di attività e donati nel 2002 alla Cineteca Lucana.
- Il Fondo Franco Pennacchi, è composto da film, nastri magnetici, documenti cartacei e materiale tecnico; molto importanti sono i documentari girati nel Sud d'Italia e nei cantieri navali.
- Il Fondo Gambetti, l'imponente archivio fotografico del critico cinematografico, giornalista e scrittore, è composto di migliaia di libri, foto di attori e registi del cinema mondiale.
- Il Fondo Pezzali, comprende tutta la produzione di documentari della Trans World Film. Ricordiamo la collaborazione con Diego Fabbri che ha generato la realizzazione di centinaia di filmati sulle città italiane.
- Il Fondo Agosti. Regista e scrittore tra i più impegnati e prolifici del nostro tempo. Raccoglie oltre ai suoi film lungometraggi, tutto l'archivio relativo al "girato" in pellicola delle lotte studentesche e lotte sindacali del periodo che va dalla fine degli anni '60 agli anni '80.
- L'Archivio di Gian Luigi Rondi è formato da alcune centinaia di libri sul cinema e da decine di faldoni con documentari vari. Tra il materiale, donatoci dallo storico del cinema, di grande interesse è la corrispondenza intercorsa con cineasti ed attori di tutto il mondo.
- Il Fondo ANICA, è costituito da oltre 400 copie di lungometraggi di produzione italiana e dall'archivio cartaceo storico.
- Il Fondo Clesi Cinematografica, costituito da documenti cartacei, pellicole, fotografie, tagli, e scarti delle pellicole prodotte in oltre trent'anni di attività cinematografica e televisiva, è l'archivio integrale prodotto dalle società fondate da Silvio Clementelli e Anna Maria Campanile. Da ricordare che le società di Clementelli hanno prodotto quasi tutti i film del grande regista lucano Pasquale Festa Campanile e che nel fondo sono conservati i materiali inerenti queste pellicole.
- Il Fondo Patara/Nexus, composto da alcune centinaia di cortometraggi, molti girati in Lucania.
- Il Fondo Massenzio, composto da materiale video, fotografie, corrispondenza e film, lungometraggi e cortometraggi italiani ed esteri (di particolare interesse i lungometraggi muti statunitensi ed il materiale della società di distribuzione cinematografica D.A.E.), oltre alla biblioteca storica.
- Il Fondo Pasquale Squitieri, composto da materiale fotografico, documenti cartacei e copie, tagli doppi e scarti dei film lungometraggi e cortometraggi, sia in 16mm che in 35mm. Tra i materiali conservati di particolare interesse alcuni cortometraggi inediti, e tra questi, uno del 1977, che vede come protagonista l'attrice Claudia Cardinale.
- Il Fondo Pier Luigi Raffaelli, è costituito da documentazione cartacea d'archivio, fotografie, libri e riviste riguardanti il cinema e la sua legislazione.
- Il Fondo Don Danilo Cubattoli, donazione da parte di Don Danilo Cubattoli, esemplare sacerdote toscano, deceduto a Firenze il 2 Dicembre 2006. Si tratta della straordinaria acquisizione di oltre 4.000 pellicole di film, lungometraggi, cortometraggi, cinegiornali, presentazioni e pubblicità.
- Il Fondo Cecchi Gori, composto dalla produzione cinematografica completa (oltre 700 titoli).

- Il Fondo Archivio Generale del Cinema del Ministero dei Beni Culturali composto da circa 50.000 faldoni di documentazione cartacea.

Numerosi sono gli altri fondi qui non menzionati, come quello di Padre Taddei o Walter Locatelli, non ancora sistemati e collocati.

L'accorto stipulato tra la Cineteca Lucana e la Film Commission oltre a riguardare una serie di attività che saranno intraprese congiuntamente dalle stesse in diversi ambiti della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale cinematografico prevede che in una delle sale della realizzanda Apulia Film House vanga allestita l'esposizione permanente "*L'invenzione del Cinema*" esponendo preziosissimi cimeli e documenti messi a disposizione dalla Cineteca Lucana opportunamente inseriti in un allestimento che sarà realizzato dall'Apulia Film Commission.



Fig. 1 – Cimeli della collezione Gaetano Martino



Fig. 2 – Cimeli della collezione Gaetano Martino

Le sinergie tra l'Apulia Film House e la Mediateca regionale



Fig. 3 – Ambienti della Mediateca regionale Pugliese

La mediateca Regionale Pugliese conserva uno dei più grandi e preziosi archivi Italiani di manifesti cinematografici originali (a partire dagli anni '10 del secolo scorso).

La Manifestoteca comprendente 33.811 tra manifesti cinematografici e fotografie; la Videoteca dispone di 409 tra film, documentari e materiali audio; la Biblioteca/Emeroteca dispone invece di 3.155 libri e riviste, principalmente su cinema, video e televisione.

Il progetto Apulia Film House consentirà inoltre di valorizzare ulteriormente l'azione di promozione culturale già oggi svolta dalla Mediateca Regionale e di promuovere un impulso di messa in valore di ulteriori patrimoni culturali - inerenti il Cinema e la storia del Cinema - presenti sul territorio regionale.

Il progetto di rifunzionalizzazione del palazzo del Mezzogiorno

Il progetto di restauro del Palazzo del Mezzogiorno, ricompreso nel programma di interventi da realizzare a valere su risorse POIn – Programma Operativo Interregionale (FESR) 2007-2013 “Attrattori culturali naturali e turismo” prevede il restauro filologico e la riorganizzazione funzionale dell'edificio, per la sede della APULIA FILM HOUSE, ed in particolare prevede la seguente articolazione funzionale degli ambienti:

- **PIANO TERRA** - Nella hall di ingresso ubicata al piano terra saranno localizzati la biglietteria, il bookshop ed un'area informativa sugli eventi e sui servizi fruibile anche da non vedenti. Dalla hall di ingresso si potrà accedere alla “Sala Tridente”, avente una superficie di circa 450 mq, dove sarà allestita la mostra permanente “***L'invenzione del Cinema***” valorizzando e rendendo fruibile il patrimonio culturale costituito dalla collezione “Gaetano Martino” che comprende reperti che spaziano dal pre-cinema (il teatro d'ombre, la camera oscura, le scatole ottiche, le stereoscopie, le lanterne magiche, la cronofotografia, il kinetoscopio) sino alla cinemecanica.

Dalla hall di ingresso si potrà accedere anche ad un'area “***kids***” ***ludico-educativa*** ubicata nella “Sala Levante”, avente una superficie di circa 250 mq, rivolta a bambini in età compresa tra 3 e 5 anni (corrispondente alla scuola dell'infanzia) accompagnati da un genitore e/o da un adulto.

- **PRIMO PIANO** - attraverso la scala attualmente esistente ed il nuovo ascensore previsto dal progetto di rifunzionalizzazione, si accederà ad un'ulteriore area educativa ubicata all'interno della “Sala Fitto”, avente una superficie pari a circa 300 mq. In questo ambiente saranno realizzati due distinti ***spazi educativo-laboratoriali***, uno rivolto alla fascia di età 6-10 anni (corrispondente alla scuola primaria) ed uno rivolto alla fascia 11-13 anni (corrispondente alla scuola secondaria di I grado).

Nella “Sala De Tullio”, avente una superficie complessiva pari a circa 450 mq, sarà realizzata una **sala di proiezione per cinefili**, dotata di circa 30 posti.

Nella “Sala De Tullio” verrà inoltre allestita la mostra permanente “***La magia del Cinema***” in cui verranno presentati – in particolare - ai ragazzi in età compresa tra 14 e 18 anni (fascia di età corrispondente alla scuola secondaria di II grado) e più in generale agli adulti alcuni exhibit multimediali - facilmente smontabili - dimostrativi di alcune fra le più innovative tecnologie attualmente in uso per la realizzazione dei cosiddetti ***effetti speciali audiovisivi*** oltre ad un percorso espositivo illustrativo del futuro delle tecnologie delle immagini in movimento e dei moderni linguaggi di massa.

Annotazioni museografiche sugli interventi di allestimento che verranno effettuati nella sala Tridente e nella sala De Tullio per realizzare le mostre permanenti “*L'invenzione del Cinema*” e “*La magia del Cinema*”.

Tutti gli allestimenti che verranno realizzati all'interno di Apulia Film House, in coerenza con i principi i “*Principi del Restauro*” proposti da Cesare Brandi si baseranno sull'utilizzo di materiali e/o

installazioni reversibili che rendano ben evidente il riconoscimento dell'opera di restauro filologico dell'edificio.



Fig. 4 – Vista della Sala Tridente dove verrà allestita la mostra permanente “L’invenzione del Cinema”

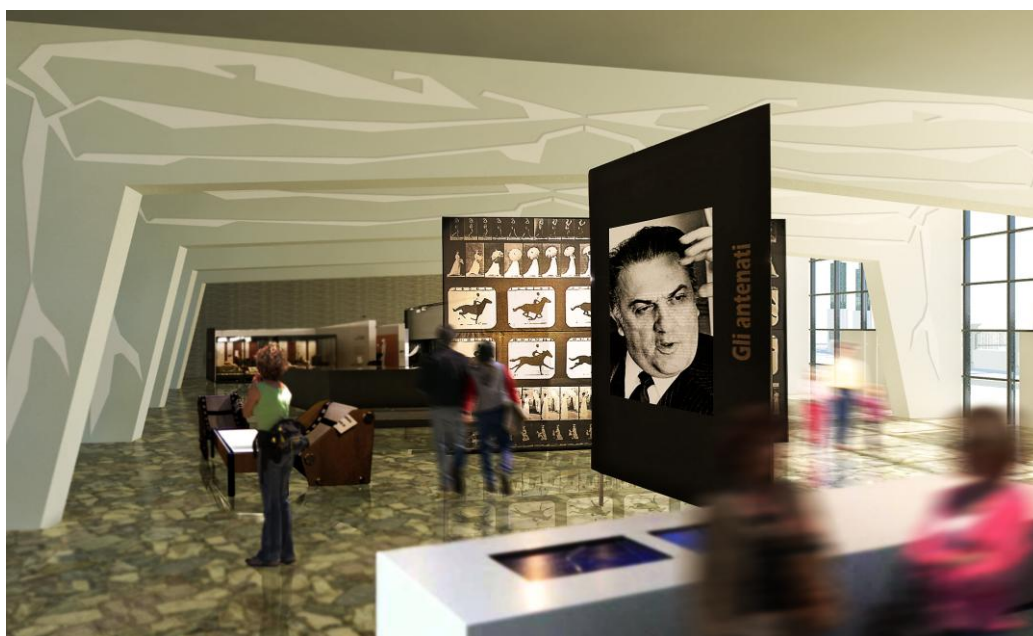


Fig. 5 – Vista della Sala Tridente dove verrà allestita la mostra permanente “L’invenzione del Cinema”

La proposta museologica che AFH proporrà ai suoi pubblici attraverso la realizzazione della mostra permanente “L’invenzione del Cinema”.

La mostra permanente ***“L’invenzione del Cinema”*** che sarà realizzata all’interno della sala Tridente costituirà una ulteriore espressione della museologia e della museografia italiana rispetto al tema del cinema e della sua storia.

Il fascino del Museo del Cinema, inserito nella Mole Antonelliana, per iniziativa della Fondazione Maria Adriana Polo e del Comune di Torino, è dovuto essenzialmente all’aver realizzato una bella esposizione realizzata in un bellissimo ambiente, oltre ai contenuti riferiti soprattutto alla storia di produttori, registi, attori celebri.

La mostra permanente ***“L’invenzione del Cinema”*** in analogia a quanto fatto dal Museo dell'industria e del lavoro di Rodengo Saiano (Bs) sarà invece incentrata su altri aspetti forse meno eclatanti, ma non meno importanti dell’industria cinematografica: l’evoluzione tecnologica, l’impatto che questa evoluzione ha avuto sulla società e la narrazione di alcuni episodi inediti delle biografie dei principali protagonisti che concorso alla scrittura della storia del cinema.

La scoperta della cinematografia nasce da molteplici e progressive scoperte scientifiche e tecnologiche. È stata dunque un susseguirsi, graduale, di miglioramenti, intuizioni e creazioni, basate su principi teorici che si dimostrarono poi in grado di tradursi in soluzioni pratiche, alimentando un continuo progresso.

I principi fondamentali della cinematografia sono stati scoperti in massima parte nell'Ottocento. Il Novecento è stato soprattutto il secolo del perfezionamento. Anche gran parte di ciò che ai giorni nostri appare come una grande scoperta, è spesso in effetti un miglioramento di quel che già si conosceva. Un radicale cambiamento avviene con la comparsa dell'elettronica e delle tecnologie digitali.

Gli scopritori il più delle volte sono stati soprattutto i perfezionatori di una serie di piccole o grandi invenzioni introdotte da coloro che li hanno preceduti. Poche soluzioni sono emerse per caso. Gran parte sono il risultato di conoscenze profonde e dell’applicazione di logiche rigorose.

A livello espositivo questo tema verrà sviluppato con strumenti audiovisivi e multimediali che descrivano il perché delle innovazioni, il funzionamento di alcune macchine ma anche episodi inediti delle biografie di alcuni scopritori.

Nella mostra saranno presentate le apparecchiature più interessanti facenti parte della collezione Gaetano Martino, i loro particolari e le relative didascalie. Alcuni oggetti originali saranno visibili in bacheche o vetrine al fine di non essere manomessi mentre altri saranno ricostruiti e saranno a disposizione del pubblico che li potrà provare per rendersi conto del loro funzionamento. Lungo il percorso espositivo saranno installati dieci schermi di tipo touch screen che illustreranno e approfondiranno gli argomenti trattati in ogni area tematica della mostra; piccole sequenze di film daranno inoltre conto dell'applicazione industriale della tecnologie presentate. La mostra sarà articolata in diverse “isole” tematiche modulari. Alcune isole modulari saranno accoppiate fra loro in modo da creare uno spazio più ampio, per necessità connesse ad alcuni degli argomenti da affrontare.

Contenuti, indirizzi e criteri metodologici, di ordinamento ed espositivi per realizzare l’allestimento della mostra permanente *“L’invenzione del Cinema”* a partire dai cimeli facenti parte della collezione Gaetano Martino.

La mostra consentirà non solo vedere i cimeli ma anche sperimentare direttamente le visioni offerte dalle ombre cinesi, dal teatro d’ombre delle scatole ottiche, dai mondi “niovì” e dalle lanterne magiche poiché saranno esposti tutti gli strumenti e giochi ottici che, nell’ottocento, nell’ambito degli studi sulla riproduzione dell’immagine e del suo movimento hanno portato all’invenzione della fotografia, della stereoscopia e, finalmente, del cinema.

Il percorso espositivo sarà articolato nelle seguenti aree tematiche:

- 1) Teatro d'ombre;
- 2) Ottica e scatole ottiche
- 3) La lanterna magica ed i vetrini
- 4) Il movimento ed i visori ottici
- 5) Fotografia e stereoscopia
- 6) L'invenzione del cinema

Più in particolare:

1) Teatro d'ombre

Su uno schermo installato nell'ambito di questa area tematica - avente indicativamente la superficie di circa 50 mq - appariranno le immagini luminose e semoventi di alcune figure illuminate in un ambiente buio: è il principio del teatro d'ombre, arte della rappresentazione cui il cinema deve molto della sua magia e del suo mistero. Le sue origini sono antichissime, anche se in Europa il teatro d'ombre arriva a distanza di molto tempo della precedente diffusione in Cina, nei paesi dell'Asia, dell'Arabia e del Mediterraneo orientale, in forme e tradizioni diverse. Le tecniche sono molteplici: dalle sagome in pelle trasparente e colorata delle ombre orientali alle silhouette opache e nere che, a partire dal 1770, segnano il successo degli spettacoli di Francois Dominique Séraphine e, nel secolo successivo, allietano la fantasia di molti bambini e di alcuni personaggi illustri.

2) Ottica e scatole ottiche

Una delle prime descrizioni della camera oscura è di Giovan Battista Della Porta che ne descrive il suo principio nell'opera *Magiae Naturalis*. Già nota fin dai tempi di Aristotele e studiata da nomi illustri come Leonardo da Vinci o Johann Kepler, è alla base della Settima Arte: un fascio di luce penetra attraverso un piccolo foro in uno spazio buio riproducendo sulla parete interna opposta le immagini della realtà esterna, capovolte e in senso contrario, secondo le leggi dell'ottica geometrica. Le immagini appaiono come per magia e suscitano meraviglia. Così come la suscitano altri congegni dai nomi bizzarri, fondati sull'applicazione di rigorose leggi ottiche e geometriche e costruiti su sistemi più o meno complessi di lenti e/o specchi che creano "mirabili visioni", immagini in grado di prendere vita su una parete bianca e talvolta addirittura nell'aria, di trasformarsi, di restituire figure in apparenza indecifrabili, di moltiplicarsi, di sperimentare cioè nuove dimensioni visive che hanno profondamente trasformato la percezione e l'esperienza della vita quotidiana. Sono, tra gli altri, i paradossi diottrici, le anamorfosi catottriche, le macchine catottriche metamorfiche; e, ancora, due scatole "magiche", la lanterna magica e il mondo nuovo, che si affermarono con maggior forza nel tempo e nello spazio segnando a loro volta alcune tappe fondamentali per l'avvento del cinema. Il loro primo grande momento di affermazione è il secolo del Barocco e della scienza nuova, quello stesso secolo in cui altri due strumenti ottici, il telescopio e il microscopio, offrono la possibilità di conoscere aspetti inediti della realtà e di accedere a universi fino ad allora inimmaginabili. Grazie all'ottica dunque si crea un ponte verso l'infinitamente piccolo e verso l'infinitamente lontano e si apre una finestra sul sogno e sulla fantasia.

3) La lanterna magica

Se con le scatole ottiche trionfa la visione individuale, con la lanterna magica lo spettacolo diventa collettivo e si crea una condizione essenziale per la nascita della cinematografia: la proiezione. Questa piccola scatola attrezzata con una fonte luminosa e un sistema ottico proietta infatti sullo "schermo" i

riflessi ingranditi di alcune immagini dipinte su vetro con colori traslucidi. Durante l'Ottocento, del resto, la lanterna magica raggiunge l'apice della sua popolarità, affermandosi ancor più come macchina dalle possibilità spettacolari pressoché illimitate e, nello stesso tempo, come strumento divulgativo accessibile a tutti e di garantita efficacia, in grado di "divertire istruendo e istruire divertendo". A poco a poco l'industria se ne impossessa per farne oggetto di mercato venduto su larga scala: le immagini luminose della lanterna giungono così ad allietare le tranquille serate familiari e ad alimentare la fantasia e i ricordi del piccolo Proust, come di molti altri bambini. Tuttavia, fin dalle origini delle proiezioni luminose, appare evidente il desiderio di dare anche movimento all'immagine proiettata. In un breve arco di tempo vengono ideati meccanismi in grado di animare l'immagine, basati quasi sempre su un principio semplice ma efficace; basta sovrapporre in un telaio due vetri dalle figure complementari, facendo sì che l'uno rimanga fisso e l'altro movibile. Più tardi, nella seconda metà dell'Ottocento, le nuove ricerche sul movimento consentiranno di mettere a punto tecniche più complesse e di proiettare così brevi azioni animate a partire da una sequenza di immagini in successione.

Parallelamente si studiano "effetti speciali" analoghi ai giochi diorama esibiti negli spettacoli di Daguerre. Sono le fantasiose e spettacolari trasformazioni prodotte da alcuni vetri le "*dissolving views*" raffiguranti immagini complementari proiettate con lanterne a due, tre o più obiettivi: uno stesso sogno può così essere visto in differenti momenti del giorno o dell'anno e addirittura le immagini dei sogni e desideri più profondi, come per magia, prendono vita sullo schermo.

4) Il movimento

Nei primi decenni dell'Ottocento gli studi inerenti il fenomeno della persistenza delle impressioni luminose sulla retina dell'occhio favoriscono lo sviluppo di nuove indagini e sperimentazioni. Grazie a esse si giunge alla realizzazione di una serie di singolari giochi ottici. Il primo, diffuso da John Ayrton Paris nel J. Plateau, Londra, 1833. 1826, risponde al nome di taumatropio e consiste in un disco di cartone sulle cui facce sono raffigurati due disegni complementari che restituiscono una terza immagine. Altre applicazioni danno luogo a dispositivi in grado di riprodurre il movimento a partire da una sequenza di immagini statiche. Sono il fenachistiscopio e lo stroboscopio, creati simultaneamente, ma in assoluta autonomia, dal belga Joseph Plateau e dall'austriaco Simon Stampfer tra il 1832 e il 1833. Entrambi presentano un disco rotante con una serie di disegni in successione da osservare allo specchio attraverso le fessure praticate in un secondo disco, di dimensioni simili e rotante lungo lo stesso asse: quando il disco è in movimento, si ha l'illusione di osservare un'unica immagine animata. Nel 1834, William George Horner propone un modello più semplice, che elimina lo specchio e permette la visione a più persone contemporaneamente: il daedalum, diventato popolare con il nome di zootropio o *wheel of life* e destinato ben presto a un giocattolo alla moda, come i precedenti "giochi scientifico-ricreativi" dai nomi bizzarri. Uno straordinario successo riscuotono anche il prassinoscopio e il prassinoscopio-teatro, due felici varianti costruite negli anni successivi da Emile Reynaud, che sostituiscono alle fessure otturatrici radiali del fenachistiscopio e dello zootropio un prisma di specchi centrale, conferendo in tal modo grande luminosità alle immagini. Nel frattempo nasce ovunque il desiderio di mostrare anche sullo schermo brevi sequenze animate. Sono via via proposte versioni differenti di lanterne magiche che proiettano dischi stroboscopici, ma nessuna avrà il successo di mercato riscosso dalla *wheel of life* e dal coreutoscopio, due vetri nati dall'applicazione delle ricerche sul movimento. Anche Emile Reynaud si cimerà nel campo delle proiezioni animate: con il prassinoscopio da proiezione, che mostra come di consuetudine solo brevi azioni cicliche, e con il teatro ottico, grazie a cui sarà finalmente possibile creare vere scene animate di uno sviluppo illimitato, le pantomime luminose, l'ultimo grande spettacolo prima dell'avvento della Settima Arte.

5) Fotografia e stereoscopia

Riprodurre le immagini ricevute nella camera oscura, trasformando quest'ultima in una macchina in grado di "registrare" la realtà in modo stabile, diventa nel corso dei primi decenni dell'Ottocento il fine di molteplici e costanti ricerche. A tale scopo si sperimentano diverse sostanze fotosensibili e lunghe esposizioni alla luce solare così da ottenere immagini nitide. È il caso di Niépce che nel 1826 riesce a fissare permanentemente l'immagine ottenuta su una lastra sensibilizzata esposta in una camera oscura. Il procedimento prende il nome di eliografia e suscita l'interesse di Louis Jacques M. Daguerre che nel 1839, proseguendo quanto fatto prima di morire dallo stesso Niépce, presenta a Parigi il dagherrotipo, un'immagine "unica" su lastra di rame patinata d'argento. Lo stesso anno, William Henry Fox Talbot illustra a Londra i disegni fotogenici, realizzati posando alcuni oggetti su carta fotosensibile ed esponendoli alla luce o stampandoli da negativi ottenuti con una camera oscura. Il procedimento viene perfezionato nel 1841 quando da un negativo su carta, o calotipo, si ottengono più immagini positive su carta salata. Negli anni successivi vengono messe a punto tecniche in grado di ridurre i tempi di posa e di riprodurre immagini dai dettagli sempre più definiti. Nel 1851 F. Scott Archer introduce le lastre di vetro negative al collodio che, insieme alle carte positive all'albumina, si affermano di lì in avanti, monopolizzando il mercato della fotografia. Un numero sempre più elevato di persone si fa fotografare a un costo modesto grazie al piccolo formato della carte de visite, ideato da André-Adolphe-Eugène-Disdéri. A poco a poco la maggior parte dei procedimenti in uso viene sostituita da una nuova tecnica, di maggiore sensibilità e di più facile utilizzo, introdotta da R. Leach Maddox nel 1871 e basata sull'uso della gelatina per lastre e per carte trattate industrialmente. La tecnica apre la strada alla fotografia istantanea, ottenuta qualche anno più tardi piccole macchine portatili, la più nota delle quali è l'apparecchio Kodak n. 1, creato dallo statunitense George Eastman nel 1888.

Nel 1832 Charles Wheatstone inventa uno strumento che rinnova la tradizione voyeuristica delle antiche scatole ottiche e realizza un sogno ricorrente nella storia dell'archeologia del cinema: la ricerca della terza dimensione. È lo stereoscopio, un apparecchio basato sulla visione binoculare che consente di "rappresentare in apparente rilievo e solidità tutti gli oggetti della natura, grazie all'unione in un'unica immagine di rappresentazioni piane di questi oggetti". Chi scrive è David Brewster, l'ideatore, nel 1844, di un nuovo modello, lo stereoscopio a rifrazione, che sostituisce agli specchi di Wheatstone due lenti prismatiche, migliorando la qualità della visione stereoscopica e la definizione dell'immagine. A Brewster si deve anche il felice incontro tra la stereoscopia e la fotografia, che trasforma l'apparecchio in una curiosità non più da laboratorio ma commercializzata su scala industriale. Presentato con successo all'Esposizione Universale di Londra del 1851, lo stereoscopio è infatti destinato a diventare, di lì in avanti, uno degli apparecchi ottici più popolari dell'età vittoriana. "Migliaia di occhi avidi si chinano sui fori dello stereoscopio come sui lucernari dell'infinito", osserva Charles Baudelaire nel 1859. In effetti, un pubblico sempre più numeroso decreta uno sviluppo eccezionale di questo nuovo mercato della fotografia, sia in Europa che in America. Vengono brevettati e messi in commercio decine di modelli via via perfezionati e adattati alle esigenze di una clientela avida di novità. Milioni di esemplari sono venduti e neppure la nascita della Settima Arte determinerà il declino della stereoscopia che, anzi, è destinata ad avere nel corso degli anni nuove applicazioni e ripetuti successi.

6) L'invenzione del cinema

Un susseguirsi sempre più frenetico di indagini ed esperimenti, brevetti e macchine talvolta impossibili, figure "eroiche", scoperte straordinarie ma anche tradimenti e colpi di mano precede la storica proiezione dei fratelli Lumière. Il 14 aprile 1894 si apre a Broadway il kinetoscope parlant, la prima sala a pagamento che offre la possibilità di vedere brevi film 35 mm. La sala non ha uno schermo ma una serie di apparecchi destinati alla visione individuale che sembrano riproporre l'antica tradizione delle scatole ottiche. La nuova, misteriosa scatola è stata denominata kinetoscopio dall'inventore Thomas Alva Edison, che ne ha fatto richiesta di brevetto, insieme all'apparecchio da ripresa kinetograph, nel 1891.

Mostra allo spettatore curioso i film realizzati con l'assistente William Kennedy Laurie Dickson a West Grange, nello studio da ripresa "Black Maria": soggetti vivaci e piacevoli, dal repertorio assai ampio, che introducono la cronofotografia nel mondo dello spettacolo e richiamano un pubblico ampio ed eterogeneo. Il successo commerciale del kinetoscopio è immediato, negli Stati Uniti e in Europa; il corso delle ricerche cronofotografiche, in origine finalizzate all'indagine scientifica, viene radicalmente rivoluzionato e si pongono le basi per la nascita dell'industria cinematografica. Sono realizzate nuove macchine da presa e, grazie a esse, si rinnova anche il repertorio dei film. Presto, si costruiscono cineprese "reversibili", in grado di funzionare anche come proiettori di pellicole. Tra molte incertezze ed esitazioni rivive la tradizione della lanterna magica e dello spettacolo collettivo. A poco a poco lo spettacolo cinematografico esibito al pubblico su grande schermo trionferà fino ad essere consacrato alla storia: dapprima a New York grazie al proiettore pantoptikon utilizzato nella proiezione pubblica del 21 aprile 1895 dei fratelli Otway e Gray Latham; poi ad Atlanta, nel settembre dello stesso anno, quando Thomas Armat e Charles Francis Jenkins, proiettano con fantascopio alcuni dei classici del repertorio destinato al kinetoscopio di Edison. Poco dopo, il 1° novembre 1895, a Berlino, dove Max Skidanowsky presenta il bioscopio nel primo spettacolo cinematografico a pagamento d'Europa. E finalmente, il 28 dicembre 1895, è la volta di Auguste e Louis Lumière e della loro storica serata al Grand Café di Parigi. Il padre Antoine Lumière dichiara: "Il cinema è un'invenzione senza futuro" ma, a dispetto della sua previsione, l'età del cinema è inevitabilmente cominciata.

Lista esemplificativa della tipologia di cimeli che saranno esposti, del relativo corredo scenografico allestitivo e della superficie indicativa di ogni area tematica

Teatro d'ombre (superficie indicativa circa 25 mq)

Alcune figure di ombre giavanesi in pelle traforata e la ricostruzione di un teatro d'ombra.

Ottica e scatole ottiche (superficie indicativa circa 25 mq)

Alcune scatole d'ottica, camere oscure e stampe originali.

La lanterna magica ed i vetrini (superficie indicativa circa 55 mq)

8/10 lanterne magiche in legno e ottone, funzionanti e con il loro relativo corredo di illuminazione a petrolio o gas solido (carburo). Queste "macchine" rigorosamente del settecento ed ottocento rappresenterebbero la storia, tutta europea, delle fabbriche di meccanica ed ottica. Sempre in questa area tematica è importante collocare 2/3 tavoli luminosi per alloggiare i vetrini (lastre) colorati a mano che per questi trecento anni hanno accompagnato le emozioni visive dei nostri avi.

Il movimento ed i visori ottici (superficie indicativa circa 25 mq)

Esposizione di un praxinoscopio ed alcuni fenachistoscopi, zootropi e taumatropi.

Fotografia e stereoscopia (superficie indicativa circa 120 mq)

Esposizione di un elevato numero di grosse macchine di legno con cavalletto ed il proprio corredo composto da lastre, contenitori di soluzioni, polvere di magnesio, ecc.

L'invenzione del cinema (superficie indicativa circa 150 mq)

Esposizione di circa 100 cimeli tra macchine da presa, pellicole, macchine da proiezione, lenti, moviole, macchine titolatrici, "Nagra" per la ripresa ed "Ampex" per il doppiaggio.

A titolo esemplificativo per l'ideazione e la realizzazione di eventuali riproduzioni analogiche e/o digitali degli stessi cimeli si può fare riferimento all'esperienza sviluppata dai ricercatori dell'Università di Bristol che hanno realizzato l'installazione multimediale **"How the pictures learnt to walk!"**. Questa installazione

consente agli utenti di attivare e conoscere le diverse tecnologie utilizzate per creare immagini in movimento dal 1830 ai primi anni del XX secolo).

I testi, le animazioni sw ed i filmati dovranno essere redatti almeno in Italiano ed in Inglese (o sottotitolati).

Il dimensionamento conclusivo delle superfici costituirà un elemento di approfondimento della presente proposta museologica in quanto connesso alla formulazione della successiva proposta museografica.

La proposta museologica che AFH proporrà ai suoi pubblici attraverso la realizzazione della mostra permanente *“La magia del cinema”*

All'ingresso del Cineporto di Bari, realizzato dalla Apulia Film Commission, è stato proposto un aforisma di *Louis Jean Lumière* secondo cui ***“Il cinema costituiva una invenzione senza futuro”***. Negli anni successivi si è visto che il cinema e più in generale l'ecosistema delle immagini in movimento abbiano pervaso la vita della nostra società sino ad un punto che un autorevole operatore culturale americano ovvero Stephen Apkon, Direttore del *Jacob Film Center di New York*, ha sentito la necessità di proporre una sua idea sulla ridefinizione di ciò che dovrebbe essere l'alfabetizzazione nell'era dell'immagine attraverso la pubblicazione del testo: ***The Age of the Image - Redefining Literacy in a World of Screens***



Fig. 6 – Apulia Film Commission - Hall di ingresso del Cineporto di Bari

L'aforisma che potrebbe essere invece collocato all'ingresso della Sala De Tullio dove verrà allestita la mostra permanente *“La magia del cinema”* potrebbe proporre la *Terza legge* formulata dell'autore di fantascienza britannico Arthur C. Clarke secondo cui << ***Qualsiasi tecnologia sufficientemente avanzata è indistinguibile dalla magia*** >>. La proposta museologica che si intende proporre al pubblico di Apulia Film House, attraverso la realizzazione della mostra permanente ***“La magia del Cinema”***, riguarda dunque la comprensione – soprattutto rivolta ai giovani - delle enormi potenzialità espressive conseguibili attraverso l'uso professionale dei cosiddetti effetti speciali audiovisivi.

L'accessibilità come elemento distintivo dell'esperienza di visita in Apulia Film House

Per la progettazione delle mostre permanenti e di ogni altra componente dell'esperienza di visita di Apulia Film House oltre ad ogni di legge e norma nazionale che disciplini il tema dell'accessibilità si dovrà fare

riferimento alle raccomandazioni riportate nel documento ***“Smithsonian Guidelines for Accessible Exhibition Design”*** che si allega - in appendice - alla presente relazione o ad altro eventuale analogo documento emesso più recentemente dall’International Council of Museums.

In fase di progettazione costruttiva degli allestimenti essere posta una particolare attenzione al tema della integrazione tra dispositivi di accesso dei contenuti multimediali ed audiovisivi (schermi, chioschi, etc) e la componente scenografica dell’allestimento stesso al fine di rendere l’esperienza di visita realmente accessibile a tutti.

Credits

L’articolazione tematica della mostra permanente *“L’invenzione del Cinema”* è stata condivisa con il dr. *Gaetano Martino* sulla scorta dei cimeli che verranno presentati al pubblico all’interno della Sala Tridente.

I rendering delle figure 4 e 5 sono stati realizzati da *G. Netti, A. Labriola e N. Boccadoro (Studio Sàito - Bari)*